
VIRIBUS UNITIS: ULTIMO ATTO

TIBERIO MORO

Premessa

Nel 1989 è stata data alle stampe la biografia di Raffaele Rossetti, già ufficiale del Genio Navale e attore principale dell'affondamento della corazzata austro-ungarica *Viribus Unitis* nella rada di Pola nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre 1918.⁽¹⁾

L'Autore, nel suo lavoro, metteva in evidenza prioritariamente l'aspetto ideologico-politico di Rossetti, in particolare nella sua posizione di oppositore al regime fascista, specialmente durante il suo volontario esilio a Parigi, nell'ambito della concentrazione antifascista, fino al suo ritorno in Italia alla fine del 1939 e alla sua morte nel 1951.

Tutto ciò che riguardava il "comparto militare" dell'ufficiale, ossia la sua formazione in Marina e il servizio in guerra, e infine il suo contrasto con i vertici della Marina, veniva lasciato alle parole dello stesso Rossetti, che venivano riportate su un libretto che ebbe una vita travagliata: *Contro la "Viribus Unitis"*, stampato in due riprese dalla Libreria Politica Moderna di Roma nel 1925; la seconda edizione è annessa al volume di cui la prima parte, invece, è la biografia dell'ufficiale.

Nella "Premessa" al proprio volume il prof. Rainero scrive:

La tenace ricerca della verità, che fu per Rossetti un obiettivo primario della sua attività postbellica, può essere anche veduta attraverso la vicenda

(1) R.H. Rainero, *Raffaele Rossetti. Dall'affondamento della "Viribus Unitis" all'impegno antifascista*, Milano, Marzorati, 1989.

del suo libretto, il quale ebbe a subire significative vicende di edizione. Composto e dato alle stampe, una prima volta agli inizi del 1925, esso ebbe l'avventura di subire l'assalto dei fascisti che ne incendiarono la tipografia. Ridotte a poche unità le copie disponibili ma salvato il piombo e parte dei clichés delle illustrazioni, il libro fu ristampato nel settembre 1925 con un nuovo frontespizio e con qualche rinuncia alle illustrazioni (forse scomparse nel trambusto dell'incendio), ma anche questa volta l'opposizione del fascismo ormai diventato Regime valse a ridurne a poche le copie effettivamente distribuite; e così il messaggio non vi fu.

Un “mirabile ordigno di guerra marittima”

Sull'azione che portò all'affondamento della *Viribus Unitis* le fonti sono molteplici. Oltre alle relazioni ufficiali dei partecipanti conservate nell'archivio dell'Ufficio Storico della Marina, molti autori hanno riportato l'impresa inserendola in pubblicazioni di più ampio respiro, o in saggi ad essa dedicati.⁽²⁾

Il capitano medico Raffaele Paolucci pubblicò la narrazione della sua azione sugli *Annali di Medicina navale e coloniale*, anno XXIV, vol. II, fasc. V e VI, novembre-dicembre 1918 e, come specifica nelle prime righe, “è quella da me presentata al Capo di Stato Maggiore sull'impresa di Pola del 1° novembre”.

Dell'affondamento della *Viribus Unitis* si tornò a parlare dopo qualche giorno, quando giunse a Pola, il 5 novembre, un Gruppo navale al comando dell'ammiraglio Cagni: i due ufficiali che avevano portato a termine l'impresa erano stati liberati, e il mattino seguente poterono rientrare a Venezia con la torpediniera *16 OS*.

(2) Vedasi la relazione conservata nella pratica personale di Costanzo Ciano nell'archivio dell'Ufficio Storico; la *Cronistoria documentata della guerra marittima italo-austriaca*, fasc. IX, a cura dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Marina; l'opera di Salza per l'Ufficio Storico della R. Marina *La Marina italiana nella grande guerra*, vol. VII, *La vittoria mutilata in Adriatico*, Firenze, Vallecchi, 1942; V. Spigai, *Cento uomini contro due flotte*, Livorno, Tirrena, 1959; l'articolo di M. Gabriele su *Nuova Antologia*, novembre 1958; l'articolo di A. de Toro pubblicato su *Storia Militare*, marzo 1999 (in questo lavoro l'autore, oltre al resoconto dell'azione, fa un'analisi della cessione della flotta alla Jugoslavia, in relazione all'armistizio firmato il 3 di novembre a Villa Giusti). Il recente volume di G. Giorgerini, *Attacco dal mare: storia dei mezzi d'assalto della Marina italiana*, Milano, Mondadori, 2007 è l'ultima, in ordine di tempo, rievocazione dell'impresa, anche se non del tutto completa.

Come noto, gli autori dell'impresa furono subito promossi per merito di guerra e, con decreto in data 10 novembre, "S.M. il Re si è degnato conferire di motu proprio la medaglia d'oro al valor militare". Queste le motivazioni:⁽³⁾

Ten. Col. G.N. Rossetti Raffaele, di Genova.

"Genialmente ideava un mirabile ordigno di guerra marittima e con amorosa tenacia ne curava personalmente la costruzione. Volle a sé riserbato l'altissimo onore di impiegarlo e, con l'audacia dei forti, con un solo compagno, penetrò di notte nel munito porto di Pola.

Con mirabile freddezza attese il momento propizio e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della Flotta austro-ungarica".

Pola 1° novembre 1918.

Capitano Medico Paolucci Raffaele, di Roma:

"Portò geniale contributo nell'ideare un mirabile ordigno di guerra marittima. Volle a sé riservato l'altissimo onore di impiegarlo e, con l'audacia dei forti, con un solo compagno penetrò di notte nel munito porto di Pola.

Con mirabile freddezza attese il momento propizio e verso l'alba affondò la nave Ammiraglia della flotta austro-ungarica".

Pola 1° novembre 1918.

Il premio di affondamento

Smaltite le manifestazioni di giubilo connesse con le medaglie, le promozioni, l'armistizio, la vittoria e le occupazioni delle terre "redente" dell'Istria e della Dalmazia, qualcuno pensò bene di chiedere il premio per l'affondamento della corazzata. Di cosa si trattasse è possibile apprenderlo dalla lettura del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918 n. 615, "contenente i compensi da corrisondersi a coloro che, in azioni di guerra, abbiano distrutto navi nemiche".⁽⁴⁾

(3) Nelle motivazioni della ricompensa al valore si fa riferimento ai nuovi gradi; al momento dell'impresa i due ufficiali erano rispettivamente maggiore del Genio Navale e tenente medico.

(4) Pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 15. 5. 1918. Con successivo decreto (DLgt 4 luglio 1918, n. 990; G.U. n. 174 del 26. 7. 1918) vengono emanate le norme di

Il decreto consta solamente di due articoli, concertati con il ministro del Tesoro, su proposta del ministro della Marina:

Art. 1. A chiunque abbia, in un'azione di guerra, distrutta una nave nemica spetterà un compenso in denaro pari all'ammontare del 2% in lire italiane dell'Unità distrutta, quale risulta dalla tabella allegata al presente decreto ...⁽⁵⁾

Art. 2. L'accertamento del diritto al premio, nonché la sua ripartizione fra le varie persone che abbiano preso parte all'azione di guerra che avrà dato luogo alla distruzione della nave nemica, spettano al Consiglio Superiore di Marina ...

Come è possibile constatare dalla tabella allegata al decreto, il premio di affondamento previsto per la *Viribus Unitis* era di 1 300 000 Lit.

TABELLA DEL VALORE APPROSSIMATIVO DELLE NAVI AUSTRIACHE

NOME	COSTO LIRE ITALIANE	PERCENTUALE 2%
CORAZZATE:		
Tipo VIRIBUS UNITIS	65.000.000	1.300.000
” RADETSKY	40.000.000	800.000
” ERZ. KARL	23.000.000	450.000
” ABSBURG	15.000.000	300.000
” WIEN	10.000.000	200.000
” SANKT GEORG	15.000.000	300.000
” KAISER KARL VI	10.000.000	200.000
INCROCIATORI:		
Tipo ERSATZ-ASPERN	6.000.000	320.000
” SAIDA (Novara-Helgoland)	11.000.000	220.000
” ADMIRAL SPAUN	10.000.000	200.000
” SZIGETWAR	4.000.000	80.000
CACCIATORPEDINIERE:		
Tipo TATRA	3.500.000	70.000

applicazione: modalità per la raccolta di documenti, istruttoria, invio, reclami, ecc. Con ulteriore decreto legge luogotenenziale (4 luglio 1918, n. 1035; G.U. 182 del 2.8.1918) “la decorrenza delle disposizioni del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 615 viene retrotratta al 13 maggio 1918” su proposta del ministro della Marina.

(5) Il secondo comma indica le modalità per la corresponsione del premio in caso di prigionia o morte della persona.

Per i nuovi tipi "TATRA"	5.000.000	100.000
TORPEDINIERE:		
Tipo da 400 tonn.	2.000.000	40.000
" 250 "	1.500.000	30.000
" 100 "	1.000.000	20.000
SOMMERGIBILI:		
Tipi da 250 tonn. circa in emers.	2.000.000	40.000
" 700 " " " "	4.000.000	80.000
" 800 " " " "	4.500.000	90.000
SOMMERGIBILI AFFONDAMINE:		
Tipo da 390 tonn. circa in emers.	3.000.000	60.000
RIMORCHIATORI DRAGAMINE:		
Tipo da 200 tonn. circa	500.000	10.000
PIROSCAFI O NAVI AUSILIARIE:		
Fino a 1500 tonn. di stazza lorda	1.800 per tonn.	36 per ogni tonn.
Da 1500 a 5500 di stazza lorda	1.600 "	32 " "
Oltre le 5500 di stazza lorda	1.500 "	30 " "

Roma, li 21 aprile 1918

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S.M. il Re:

Il Ministro della Marina
Del Bono

Richieste di spartizione del premio di affondamento

La raccolta dei documenti attinenti alle vicende che stiamo per raccontare non è completa, tuttavia, da quelli rintracciati si può avere un quadro pienamente accettabile per quanto intendiamo esaminare, ossia il tentativo di poter ottenere una parte del premio, almeno come era stato decretato per la ripartizione di quello assegnato per l'affondamento della corazzata *Santo Stefano*.⁽⁶⁾

(6) Come noto, la corazzata *Santo Stefano* fu silurata il 10 giugno 1918 dal *MAS 15* su cui era imbarcato il cap. corv. Luigi Rizzo. Il Consiglio Superiore di Marina nell'adunanza del 30 dicembre 1918 decise di ripartire l'importo di lire 1 300 000 assegnando 650 000 lire al C.C. Rizzo e 81 250 lire a ciascun componente dell'equipaggio. Vedasi *Giornale Militare della Marina (GMM)*, 1919, atto 34; pubblicato sulla *G.U.* n. 17 del 21.1.1919.

Nel suo libretto *Contro la "Viribus Unitis"* che, come detto nella premessa, ebbe vita travagliata, Rossetti aveva preparato una nota aggiuntiva per una nuova edizione che non vide mai la luce, ma che è riportata dal prof. Rainero:

L'ammir. Eugenio Cento, di Loano, in occasione della visita che mi fece a Rapallo il 27. XII. 1941 mi raccontò che durante le discussioni svoltesi a Parigi per la definizione delle condizioni di pace, discussioni iniziate ufficialmente nel dicembre 1918 e terminate con la firma del Trattato di Versailles nel 1919; trovandosi egli un giorno nella sua qualità di Direttore Generale della Marina Mercantile all'Hotel Eduard VII, sede della delegazione italiana, vide arrivare il Conte Costanzo Ciano,⁽⁷⁾ il quale gli disse di essere venuto a Parigi per interessare l'ammiraglio Thaon di Revel, al proprio desiderio di ottenere una partecipazione al premio che stava per essere assegnato in rapporto all'affondamento della "Viribus Unitis".

La cosa è certamente credibile, in quanto lo stesso Thaon di Revel alla fine di dicembre 1918 invia al ministro della Marina una lettera, con preghiera

di voler trasmettere le predette considerazioni e la mia proposta circa la ripartizione del premio a S. E. il Presidente del Consiglio Superiore di Marina, Consiglio incaricato dell'applicazione del sopracitato Decreto Luogotenenziale.⁽⁸⁾

La lettera, che faceva seguito a una precedente di qualche giorno addietro,⁽⁹⁾ contiene alcune falsità che, come si vedrà, riprodotte successivamente sulla delibera del Consiglio, faranno sì che Rossetti iniziasse un'azione per cercare di ristabilire la verità nei suoi termini esatti.

Scriveva, infatti, il capo di stato maggiore della Marina:

Come ho già avuto il pregio di comunicare all'E.V. col foglio 27690 del 23 corrente, il Capitano di Vascello CIANO Costanzo non fu solamente il Comandante della spedizione che portò il galleggiante del Tenente Colonnello ROSSETTI fino quasi alla diga del porto di Pola, ma, come ben chiaramente risulta sia dalla relazione inviata dal Comando in Capo di

(7) Costanzo Ciano sarà nominato conte di Cortellazzo nel 1928, come sarà specificato più avanti.

(8) Fg. prot. 28090 in data 31.12.1918.

(9) Fg. prot. 27690 in data 23.12.1918.

**Il maggiore del Genio Navale
Raffaele Rossetti. (Foto AUSMM)**

Venezia, e sia da quella compilata dal Tenente Colonnello ROSSETTI e Capitano PAOLUCCI, deve ritenersi oltre che inventore del suddetto galleggiante anche colui che, con grande perizia e con razionale allenamento preparò i due Eroi all'impresa, rendendoli capaci, nonostante la loro poca pratica marinaresca, di compierla vittoriosamente.⁽¹⁰⁾

L'eroismo di ROSSETTI e PAOLUCCI a nulla avrebbe valso se il Comandante CIANO

non avesse fornito loro l'istrumento capace di portare a fondo l'azione, ed anche questo, come ripeto, non sarebbe bastato se, con la sua tenacia ed intelligenza, non avesse preparato la spedizione e gli uomini sino nei più piccoli dettagli.

Il Tenente Colonnello ROSSETTI allorché il Capitano di Vascello CIANO rimorchiò con un M.A.S. il galleggiante destinato all'azione sin quasi alla diga di Pola disse rivolgendosi al Comandante CIANO: "Comandante, ma Lei mi vuol portare proprio a domicilio" e ciò sta a dimostrare com'egli, ardito quanto i due Eroi, non volle lasciarli sino ad un punto, oltre il quale, col suo M.A.S., non era possibile proseguire, e ciò certamente egli fece non per esporsi vanamente, ma per assicurare più che fosse possibile l'esito felice della spedizione.



(10) Ci si può chiedere come si siano potute scrivere queste affermazioni, di fronte alle parole della motivazione della medaglia d'oro che affermava una realtà decisamente differente. Da notare, poi, che la concessione della ricompensa, per quanto "motu proprio" del sovrano, avrà sicuramente avuto una proposta di motivazione redatta nell'ambito del ministero della Marina.

Ora, date tutte queste circostanze, io non credo che si possa ritenere il Capitano di Vascello CIANO unicamente come il Comandante della spedizione, ma che debba invece considerarsi come un componente della spedizione stessa per ciò che riguarda l'operazione del siluramento, e che quindi egli debba essere compreso tra coloro che secondo il Decreto Luogotenenziale n° 615 del 21 Apr. 1918 hanno diritto a compenso per l'affondamento di una nave nemica.

Circa la quota da assegnarsi ai diversi componenti la spedizione io riterrei che il premio debba essere diviso in parti uguali tra il Capitano di Vascello CIANO, il Tenente Colonnello ROSSETTI ed il Capitano PAOLUCCI, poiché se il primo è il capo della spedizione gli altri due sono quelli che portarono l'arma offensiva fino sotto la nave nemica, e tenuto quindi conto di tali fatti sarebbe equo a mio giudizio che in questo caso la quota debba essere divisa in parti uguali tra i predetti tre Ufficiali.

Pregherei l'E.V. di voler trasmettere le predette considerazioni e la mia proposta circa la ripartizione del premio a S.E. il Presidente del Consiglio Superiore di Marina, Consiglio incaricato dell'applicazione del sopracitato Decreto Luogotenenziale.

Il ministro Del Bono trasmette la lettera al presidente del Consiglio Superiore di Marina per dovere d'ufficio,

informandoLa che non aderisco al parere e alle proposte di S.E. il Capo di Stato Maggiore ravvisando che sarebbe contrario allo spirito del decreto che regola la assegnazione e la ripartizione del premio".⁽¹¹⁾

Qualche giorno più tardi al presidente del Consiglio Superiore di Marina giunge un esposto in carta bollata del cap. freg. Giovanni Battista Scapin, del Comando M.A.S. Alto Adriatico, di Venezia.⁽¹²⁾

Per quanto pervenuto tramite l'Ispettorato e il Comando Superiore M.A.S., il presidente, vice amm. Ernesto Presbitero, lo restituisce al Gabinetto del ministro con un foglio "riservato" e il seguente commento:

Con il foglio del 25 corrente n. 5745 mi è stato direttamente inviato dal Capitano di Fregata Giovanni Battista Scapin, Comandante della Flottiglia Mas dell'Alto Adriatico un suo esposto nel quale prospetta la tesi che il MAS 95 di cui egli aveva il Comando nell'azione bellica che, nella notte dal

(11) Fg. 113/2 in data 8.1.1919. La parte sottolineata è scritta a mano dal ministro.

(12) Fg. prot. 574/5 in data 25.1.1919.

31 ottobre al 1° novembre 1918 condusse all'affondamento della nave a.u. "Viribus Unitis", sia da considerarsi partecipante e concorrente all'azione stessa, per gli effetti dell'assegnazione di una quota del premio da ripartire secondo le norme approvate con D.L. n. 259 [recte 990] del 4 luglio 1918. In merito ai fatti dichiarati dal comandante Scapin ed alle sue conclusioni non risulta che abbiano espresso alcun parere né l'Ispettorato dei MAS da cui dipende quell'Ufficiale Superiore, né il Comando in Capo del Dipartimento di Venezia, per il cui tramite non vi è passato tanto l'esposto quanto il foglio che l'accompagna.

Mentre credo quindi di dover rimettere l'uno e l'altro di tali documenti all'E.V., mi pregio informarla che l'argomento relativo alla distruzione della nave nemica "Viribus Unitis" è già stato portato all'ordine del giorno del Consiglio Superiore di Marina, ma che ne sarà differita la trattazione in attesa che l'esposto, se V.E. riterrà che il Consiglio debba occuparsene, pervenga in via regolare e munito dei prescritti pareri.⁽¹³⁾

Il ministro della Marina prende atto della circostanza e, qualche giorno più tardi risponde al presidente, concordando di massima e con un tono remissivo.

A parte la circostanza che il Cap. di Freg. Sig. Scapin non ha seguito nella presentazione del suo esposto la procedura prescritta dall'art. 3 delle norme annesse al D.L. 990 del 4 luglio 1918, per l'applicazione del D.L. 21 aprile 1918, n.° 615 – e ferme restando le facoltà spettanti al Consiglio Superiore di Marina in base all'art. 2 di quest'ultimo decreto – parmi che le norme stesse non potrebbero in alcun modo essere interpretate a vantaggio dell'esponente.

Esse stabiliscono infatti (art. 1°) che il premio sia dovuto a coloro che abbiano "prodotto la perdita" della nave nemica o che vi abbiano "direttamente concorso", partecipando con gli stessi rischi alla stessa "azione risolutiva". E' qui evidente il proposito del legislatore di compensare unicamente chi ha vibrato il colpo, chi ha compiuto l'azione materiale della distruzione o dell'affondamento.

Tale concetto è ribadito all'art. 7, dov'è detto esplicitamente "l'unità che ha distrutto la nave nemica" e le altre unità "che abbiano effettivamente partecipato all'attacco".

Una deroga a tale giusto criterio (che, d'altra parte, venne già seguito per l'azione di affondamento della "Santo Stefano" – la quale poteva meglio

(13) Fg. prot. 45 in data 27.1.1919.

presentarsi, per la presenza di due motoscafi operanti insieme, a una dubbiozza d'interpretazione) avrebbe portato – per successive analogie – a un allargamento nella suddivisione del premio, non conforme alla lettera e allo spirito del provvedimento che lo istituiva. Restituisco allegato l'esposto del Cap. di Freg. Scapin.⁽¹⁴⁾

Evidentemente è informato anche il Comando di Venezia, in quanto, in data 13 febbraio il Gabinetto del ministro provvede a inviare al presidente del Consiglio Superiore di Marina

- 1 esposto in data 25 gennaio u.s. del Capitano di Fregata Sig. Scapin, inteso a partecipare al premio per l'affondamento della “Viribus Unitis”;
- 1 esame dell'esposto predetto, fatto dalla competente Commissione nominata dal Comando in Capo di Venezia.⁽¹⁵⁾

“Unicuique suum”

Il Consiglio Superiore di Marina, nel frattempo, attenendosi alle norme per l'applicazione del decreto, allo scopo di disporre della necessaria documentazione per valutare i fatti, aveva chiesto alla Direzione Naviglio della Direzione Generale degli Ufficiali e del Servizio Militare e Scientifico copia degli atti e dei documenti relativi all'affondamento della *Viribus Unitis*. Questi vengono forniti in due riprese e consistono in

- 1 copia del verbale della Commissione di inchiesta nominata per accertare i fatti che determinarono l'affondamento della nave austro ungarica “Viribus Unitis”;
- 3 documenti.⁽¹⁶⁾

(14) Fg. prot. 662/2 in data 1.2.1919.

(15) Non è stata reperita la comunicazione a Venezia né la delibera della Commissione.

(16) Fg. prot. 1711 in data 21.1.1919, e fg. prot. 2081 in data 4.2.1919. Non sono stati reperiti gli allegati alla lettera del 21 gennaio, tra i quali forse vi è la relazione dell'operazione compilata dal comandante Ciano, conservata nella sua pratica personale nell'archivio dell'USMM. L'allegato al fg. del 4 febbraio è costituito dalla copia di una lettera dell'ammiraglio Cagni alla richiesta avanzata dal Comando in capo di Venezia (dp. 324 del 21.1.1919). Il comandante in capo della Piazza di Pola informa Venezia (prot. 5/RR in data 4.1.1919) che “... la “Viribus Unitis” nave da guerra dell'ex marina a.u. trovasi affondata in metri 27 d'acqua, in questo porto a 600 metri per 250° dal “Peilung

In quei giorni di febbraio 1919 oltre al Consiglio Superiore di Marina era al lavoro anche la Commissione Speciale per le promozioni per merito di guerra. Fra le tante, aveva in esame anche quella del cap. vasc. Costanzo Ciano, e nell'adunanza del 14 febbraio esprimerà parere negativo alla proposta di avanzamento, come più avanti sarà specificato.

È forse per questo motivo, e allo scopo di dare un “premio di consolazione” al comandante Ciano, che il capo di stato maggiore Thaon di Revel si rivolge al ministro della Marina comunicandogli di “dover mantenere inalterata la mia primitiva proposta, vale a dire che il premio per l'affondamento della nave “Viribus Unitis” debba essere suddiviso, a mio giudizio, in parti uguali tra il comandante Ciano, il Colonnello Rossetti ed il Capitano Paolucci”.⁽¹⁷⁾

Il ministro della Marina, Del Bono, trasmette senza commenti, per competenza, la richiesta al presidente del Consiglio Superiore.⁽¹⁸⁾ La risposta al ministro è dello stesso giorno e piuttosto laconica, in quanto il presidente del Consiglio Superiore si limita

a partecipare all'E.V. che questo Consiglio, in adunanza del 17 corr., ha già deliberato in merito all'assegnazione e ripartizione del premio per l'affondamento della “Viribus Unitis”. Mi riservo di inviare quanto prima all'E.V. copia del verbale relativo a tale deliberazione.⁽¹⁹⁾

L'invio è del giorno successivo.⁽²⁰⁾ Nella lettera di trasmissione il vice amm. Presbitero, presidente del Consiglio Superiore, avendo certamente qualche riserva circa le affermazioni del capo di stato maggiore della Marina sulla realizzazione della “Mignatta”, così si esprime:

Come l'E.V. rileverà dalla deliberazione stessa, il Consiglio nell'accertare il diritto al premio spettante per l'affondamento della dreadnought austro-

Franz”. Il piroscampo “Wien”, attualmente recuperato e in bacino, si trovava appoggiato sul basso fondo presso la banchina a ponente di S. Pietro, a causa di uno squarcio prodotto da scoppio di siluro a poppa a dritta”.

(17) Fg. 3318 in data 15.2.1919. Riservatissimo Personale. Thaon di Revel era membro della Commissione Speciale per le promozioni, e probabilmente era stato messo in minoranza in sede di giudizio dagli altri due membri che erano anche membri del Consiglio Superiore di Marina.

(18) Fg. B 154 in data 19.2.1919. Riservatissimo Personale.

(19) Fg. prot. 79 in data 19.2.1919.

(20) Fg. prot. 32 in data 20.2.1919. Riservatissimo.

ungarica “Viribus Unitis” non ha mancato di prendere in esame la proposta relativa al Capitano di Vascello Ciano Costanzo e l’esposto del Capitano di Fregata Scapin Giovanni Battista. L’una e l’altro formarono rispettivamente argomento delle comunicazioni pervenute da V.E. coi fogli 8 gennaio e 13 febbraio 1919 n. 113/2 e 925/2 (Ufficio Gabinetto). Qualora il Comandante Ciano, che nella proposta che lo riguarda viene indicato come l’inventore dell’apparecchio col quale il Tenente Colonnello Rossetti ed il Capitano medico della R. Marina Paolucci riuscirono a condursi nel porto di Pola e ad affondare la “Viribus Unitis”, avesse realmente titolo ad un riconoscimento tangibile della sua invenzione, egli potrà farlo valere in opportuna sede secondo le norme e con l’osservanza delle procedure di cui all’art. 1 del Foglio d’Ordini ministeriale del 26 giugno 1908.

Alla lettera era allegata copia del verbale del Consiglio, con il quale veniva assegnata la somma di 650 000 Lit ciascuno ai due ufficiali Rossetti e Paolucci. La delibera, nella sua estensione totale, veniva successivamente pubblicata quale Atto 251 sul *Giornale Militare della Marina* e sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 29.03.1919.

CONSIGLIO SUPERIORE DI MARINA

Adunanza 17 febbraio 1919

Presenti:

Vice ammiraglio Presbitero, presidente

Vice ammiraglio Resio, membro ordinario

Tenente generale macchinista De Merich, id.

Tenente generale commissario Galante, id.

Vice ammiraglio Pinelli, id.

Tenente generale del Genio navale Faruffini, id.

Direttore generale Pages, id.

Sottoammiraglio Chelotti, id.

Capitano di vascello Princivalle, direttore generale degli ufficiali, ecc., membro straordinario.

Affondamento della nave austro-ungarica “Viribus Unitis” ed assegnazione del relativo premio agli aventi diritto. Foglio ministeriale in data 21 gennaio 1919, n. 1711. (Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico - Divisione naviglio).

Visto il foglio richiamato in epigrafe, col quale il Ministero comunica a questo Consiglio, agli effetti dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale n. 615, in data 21 aprile 1918, gli atti istruttori con i documenti relativi all'affondamento della unità nemica "Viribus Unitis":

Udito il relatore;

Tenute presenti le disposizioni del citato decreto Luogotenenziale n. 615 in data 21 aprile 1918, quelle del decreto Luogotenenziale n. 1035, in data 4 luglio 1918, e le norme approvate con decreto Luogotenenziale n. 990 di pari data a quest'ultima;

Il Consiglio prende innanzitutto conoscenza del verbale 13 gennaio 1919 della Commissione che, per incarico del Comando in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia in base alla procedura stabilita dall'art. 2 delle sopra menzionate norme 4 luglio 1918, n. 990, procedette all'accertamento dei fatti che determinarono la distruzione della nave nemica di cui trattasi, nonché degli allegati annessi al verbale medesimo e precisamente dei rapporti circa la missione a Pola compilati dall'Ispettorato e Comando superiore dei M.A.S. di Venezia in data 30 ottobre 1918 e 19 dicembre 1918, rispettivamente ai numeri 3580 e 4537 di protocollo, della relazione sullo stesso argomento del tenente colonnello del Genio navale ing. Raffaele Rossetti in data 4 dicembre 1918.

Risulta da questi documenti che una spedizione di cui faceva parte, fra le altre unità del naviglio leggero, il M.A.S. 95, sul quale, durante il percorso, trasbordò il capitano di vascello Ciano Costanzo dalla torpediniera 65PN partiva il 31 ottobre da Pagoda Lido per raggiungere un punto prestabilito da dove il tenente colonnello del Genio navale Rossetti ed il capitano medico della R. Marina Paolucci Raffaele, allora rispettivamente maggiore e tenente, valendosi di uno speciale apparecchio a motore indipendente, appositamente costruito ed armato, doveva forzare le numerose ostruzioni che sbarravano l'accesso di Pola e penetrare nell'interno del porto, con l'obbiettivo precipuo di colpire la dreadnought ammiraglia della flotta austro-ungarica, la "Viribus Unitis", che vi stava ancorata.

Come è noto mercè il mirabile ardimento e valore dei due eroi la nave nemica veniva affondata nel porto di Pola alle ore 6,30 del mattino, ad opera esclusiva pienamente riconosciuta dalla stessa Commissione d'inchiesta, per effetto di una mina collocata sotto il bordo e fatta esplodere ad un tempo determinato a mezzo di un congegno di orologeria.

Ciò premesso, il Consiglio passa a esaminare la proposta formulata dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina, con lettera del 31 dicembre 1918, n. 28090, comunicata da S.E. il ministro (Ufficio Gabinetto) con foglio dell'8 gennaio 1919, n. 113/2 a favore del capitano di vascello Ciano Costanzo per una partecipazione – in parti uguali col tenente colonnello Rossetti e col capitano Paolucci – al premio spettante per l'avvenuto affondamento, in quanto egli non fu solamente l'inventore dell'apparecchio e dei successivi miglioramenti che vi furono apportati per renderlo rispondente allo scopo, ma bensì e soprattutto l'organizzatore della preparazione e dell'allenamento necessari ad assicurare il successo dell'operazione.

È pure oggetto di esame da parte del Consiglio un esposto in data 25 gennaio 1919,⁽²¹⁾ col quale il capitano di fregata Scapin Giovanni Battista, nella sua qualità di comandante del M.A.S. 95, chiede per sè e per il dipendente equipaggio, tenuto conto dell'opera svolta in rapporto all'azione complessa di cui trattasi, l'assegnazione di una quota di premio.

In merito a tale esposto, pervenuto col foglio ministeriale del 13 febbraio 1919, n. 925 (Ufficio Gabinetto del Ministro) la Commissione, che già aveva reso le sue deduzioni in seguito all'accertamento dei fatti che si riferiscono all'affondamento della "Viribus Unitis", riunitasi nuovamente il 9 febbraio 1919, d'ordine del Comando in capo del Dipartimento marittimo di Venezia, per dare parere sull'esposto, è venuta con perspicua lucidità di argomentazione, ed in armonia alla lettera ed allo spirito delle disposizioni vigenti in materia, nel seguente avviso circa le affermazioni del comandante Scapin:

"Quanto alla interpretazione che il comandante Scapin dà all'art. 1 delle norme per l'applicazione del decreto Luogotenenziale in data 21 aprile 1918, la Commissione è di parere assolutamente contrario e conferma le conclusioni alle quali è venuta con il verbale del 13 gennaio corrente anno.

Infatti:

1. Carattere di unità navale dell'apparecchio guidato da Rossetti e del M.A.S. 95.

Appunto ammettendo il carattere di unità navale all'apparecchio del Rossetti ed al M.A.S. 95, la Commissione ritiene che l'unità "Apparecchio Rossetti" abbia agito in modo assolutamente indipendente dalla unità "M.A.S." nella fase risolutiva

(21) "È superfluo dire che il periodo non ha particolare rilievo tipografico nel testo della Gazzetta Ufficiale; viene qui evidenziato in corsivo perché trattasi del periodo contenente l'affermazione contraria al vero." [Nota di Rossetti]

dell'episodio e però essa sia l'unica unità che abbia prodotto la perdita di una unità del naviglio da guerra nemico ed abbia esclusivamente corso i rischi dell'azione risolutiva.

2. *Diretto concorso dell'apparecchio Rossetti e del M.A.S. 95 partecipando con gli stessi rischi alla stessa azione risolutiva;*

A) *Il diretto concorso:*

Non si mette in dubbio la evidente necessità nella cooperazione del M.A.S. 95 e di tutta la spedizione ed in tale concetto di necessità si include anche chi ideò e condusse a termine la costruzione dell'apparecchio. Si condivide con il comandante Scapin il concetto che il tipo "M.A.S." era quello meglio rispondente alle esigenze del cauto avvicinamento, operazione che avvenne brillantemente in armonia alle istruzioni ricevute.

L'affermazione che gli operatori Rossetti e Paolucci non fossero pratici della località, non può che tornare a loro onore, ma è evidente che la loro missione speciale cominciava soltanto dopo l'avvenuto avvicinamento.

B) *Partecipazione con gli stessi rischi:*

a) *La Commissione è perfettamente d'accordo con l'esposto che il Rossetti ed il Paolucci abbiano corso gli stessi rischi dell'equipaggio del M.A.S. sino a che restarono imbarcati ed accompagnati da tale unità, ma dal momento del distacco, i loro rischi diventarono perfettamente distinti;*

b) *Nulla da eccepire circa quanto afferma il comandante Scapin relativamente al periodo di attesa degli operatori dopo averli perduti di vista; poiché la sua narrazione è d'accordo con quanto si è rilevato dai documenti già esaminati;*

c) *La Commissione non può pronunciarsi su ciò che sarebbe avvenuto se i fatti non si fossero svolti nella maniera come ebbero corso.*

La Commissione non ammette l'interpretazione del comandante Scapin "stessi rischi" ma fa una netta distinzione fra i rischi dovuti ad una eventuale reazione di opere foranee, che avrebbero corso in comune, e quelli ben maggiori cui si trovò esposto l'apparecchio, dopo forzato il passo, cioè:

Offesa di navi od unità di pattuglia, lenta e difficile navigazione con un apparecchio pericoloso attraverso numerose e complicate ostruzioni, lotta fisica individuale contro possibilità di affondamento e di assideramento, mancanza di mezzi di difesa, preclusione di ogni via di ritirata ed in ultimo i rischi per il collocamento della mina sotto il bordo della nave attaccata, la possibilità di sevizie da parte del nemico se scoperti e quelli gravissimi effettivamente corsi dal Rossetti e dal Paolucci a bordo della "Viribus Unitis" al momento della esplosione.

La Commissione non può accettare quanto afferma il comandante Scapin quando espone: "la reazione nemica contro uomini in acqua non poteva essere che nulla".

C) *Stessa azione risolutiva:*

La Commissione non può che ripetere quanto ebbe a dire sopra e cioè che l'apparecchio ed il M.A.S. agirono assieme soltanto fino al ravvicinamento della piazza ma separa nettamente le loro azioni dal momento nel quale l'apparecchio ed il M.A.S. perdettero il contatto.

Ciò premesso la Commissione ritiene utile spiegare il concetto informativo tenuto per venire alla conclusione del verbale già trasmesso: L'azione complessa che ebbe per risultato l'affondamento della "Viribus Unitis" deve considerarsi divisa in tre fasi distinte, sebbene tra loro coordinate:

1° - Ideazione, preparazione dell'apparecchio.

2° - Organizzazione della spedizione ed avvicinamento alla piazza di Pola.

3° - Forzamento della piazza ed attacco della "Viribus Unitis".

Non è compito della Commissione occuparsi della prima parte.

La Commissione considera gli avvenimenti del secondo periodo come azione avente carattere tattico-strategico che rientra nei compiti generali delle imprese guerresche.

Ritiene invece che l'ultima fase sia quella la quale risponde esattamente allo spirito ed alla lettera dell'art. 1 del citato decreto Luogotenenziale, il quale vuole premiare in modo speciale l'iniziativa ed il valore individuale nelle azioni di guerra isolate.

La Commissione è confortata nelle sue conclusioni anche dalle decisioni prese dalle superiori autorità in merito al genere di ricompense assegnate per il complesso della azione.

La Commissione non mette in dubbio il necessario concorso del M.A.S. per l'avvicinamento, ma nega assolutamente che i rischi corsi dal suo equipaggio siano stati uguali a quelli dei signori Rossetti e Paolucci, anzi afferma che i primi furono notevolmente minori e conclude in perfetto accordo con il verbale già presentato che nessuna quota del premio spettante per la distruzione della "Viribus Unitis" spetta al Comando ed equipaggio del M.A.S. 95.

La Commissione infine, per ciò che la riguarda, non ritiene che sia il caso di ricorrere all'art. 9 del citato decreto, perché dall'esame dei fatti emerge chiaramente e senza dubbio l'equità e la giustizia delle distinzioni fatte.

Per queste considerazioni, che il Consiglio fa proprie in quanto esse rispecchiano perfettamente il suo pensiero così per quanto riflette il caso in esame come per altri che formarono oggetto di precedenti sue decisioni.

Ritenuto che un'interpretazione estensiva, sia nei riguardi della proposta concernente il Capitano di Vascello Ciano, sia per ciò che attiene all'esposto del capitano di fregata Scapin sarebbe contraria ai criteri informativi del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 615, ed alle norme emanate per la sua applicazione, poiché a prescindere dall'invenzione dell'apparecchio che, come tale, esula in questa sede dal compito del Consiglio, la cooperazione dei due comandanti, per quanto valida ed efficace nell'ambito delle rispettive attribuzioni, è da riguardarsi quale una necessità di carattere tattico e strategico insita al genere della spedizione, ma non concorrente o partecipante, nel senso e per gli effetti delle ricordate disposizioni, alla fase risolutiva dell'impresa.

Che quindi non è da ammettersi una tesi che sovvertirebbe questi concetti, mentre non può sorgere dubbio di sorta, con la scorta dei documenti dianzi accennati, se pur non bastasse la stessa notorietà del fatto a darne assicurazione, che le sole persone a cui è dovuta la distruzione della nave nemica – da esse direttamente eseguita in azione isolata, con l'unico mezzo di cui disponevano, ed esposte direttamente agli stessi rischi della medesima azione e senza possibilità di difesa – sono il tenente colonnello Rossetti ed il capitano Paolucci.

Che in conseguenza il premio istituito dal ripetuto decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918 spetta esclusivamente a loro e nella misura di metà per ciascuno ai sensi dell'ultimo capoverso delle relative norme 4 luglio stesso anno, non potendo diversamente considerarsi che come una sola unità operante l'apparecchio col quale riuscirono a condursi nel porto di Pola e ad affondare la "Viribus Unitis".

Attesoché l'importo del premio, in ragione del tipo della nave distrutta, sia di L. 1.300.000, secondo la percentuale del 2 per cento sul costo della nave stessa, quale stabilisce la tabella allegata al decreto Luogotenenziale di cui sopra.

IL CONSIGLIO

Si associa alle conclusioni del relatore ed in conformità al mandato commessogli dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale ora richiamato delibera, attenendosi ai criteri di ripartizione dettati dall'ultimo comma dell'art. 7 delle norme più volte menzionate, che il premio di L. 1.300.000 sia diviso a metà fra il tenente colonnello del Genio Navale Rossetti Raffaele ed il capitano medico della Regia Marina Paolucci Raffaele, che furono gli esecutori dell'affondamento della nave "Viribus Unitis" ed a ciascuno dei quali perciò assegna la somma di L. 650.000 (seicentocinquantamila).

Roma, 19 febbraio 1919.

*Principalle – Chelotti – Pages – Faruffini –
Pinelli – Galante - De Merich – Resio –
Presbitero.”*

La reazione per stabilire la verità

Tutto sembrava a posto, dunque. Rispettate le norme burocratiche e lo spirito di legge; l'ardimento e il premio. Ma a questo punto entra in scena uno dei due beneficiati, per una questione di dignità e di onore.

Rossetti era rimasto del tutto estraneo alle “manovre” per l'assegnazione del premio di affondamento, e non ne aveva seguito l'iter. Nei primi giorni di gennaio si era limitato a rimettere copia di un promemoria del 20-3-1918 su richiesta dell'Ispettorato dei M.A.S. di Venezia del dicembre 1918.⁽²²⁾

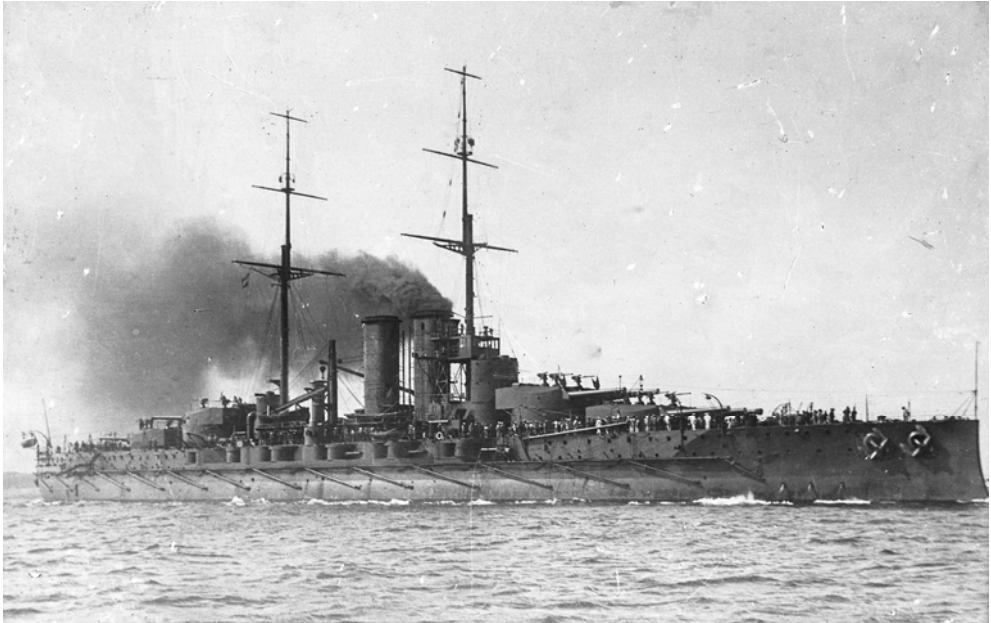
Come scrive nel suo libretto, Rossetti è “innescato” da un amico che aveva letto il FOM n. 61 del 4 di marzo 1919 con cui veniva comunicata la concessione dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia al cap. vasc. Costanzo Ciano.⁽²³⁾

Nella motivazione si faceva cenno all'azione di Pola, per la quale Ciano

... studiò dapprima il congegno col quale due eroi riuscivano ad affondare la nave ammiraglia della flotta nemica, ed accompagnò la spedizione fin sotto la diga di Pola ...

(22) Si tratta del promemoria “Esperimento di propulsione mediante siluro” del 20.3.1918 a suo tempo inviato al Comandante in capo del Dipartimento di La Spezia, e da questo trasmesso al capo di stato maggiore. Thaon di Revel ne discuterà con Rossetti nell'incontro al ministero del 2 aprile 1918 (vedi appendice B).

(23) Ciano aveva già ottenuto l'onorificenza di Cavaliere dell'OMS con motu proprio del Re (r.d. 8 maggio 1918) “per aver ideata, preparata e guidata di persona l'audace spedizione nella lontana e munita rada di Buccari, dando nuovamente mirabile esempio di ardimento e di perizia”. L'onorificenza di Ufficiale dell'OMS (r.d. 14 giugno 1918) l'ottenne – sempre per motu proprio del Re – per l'azione su Pola del 15 maggio 1918 (l'attacco con il “barchino saltatore Grillo”. Vedi Giorgerini, cit., p. 57). Con r.d. 15 ottobre 1923 gli fu revocata la nomina a Cavaliere OMS e conferitagli in sua vece la Medaglia d'Oro (r.d. 31 ottobre 1923) con nuova motivazione: “Al comando di una squadriglia di MAS percorreva 90 miglia entro mari nemici, spingendosi per angusti sinuosi canali, sorpassando strettoie sbarrate e difese da artiglierie, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un munito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi lo stesso cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale, per mare, per terra, per aria si presentava facilissima, naturale, sicura, sulla via del ritorno”.



La corazzata austro-ungarica *Viribus Unitis*, disl. p.c. 21 600t. (Foto AUSMM)

Scrive Rossetti:

L'ambigua espressione del decreto, che accennava allo "studio" dell'apparecchio da parte del comandante Ciano mi colpisce non poco: tuttavia decido di astenermi da qualsiasi rilievo in proposito, specialmente perché non voglio avere l'aria di contestare le benemerienze militari del Comandante, al quale sento di dovere molto.

Qualche settimana più tardi l'amico spedisce a Rossetti copia del verbale relativo all'assegnazione del premio di affondamento, ormai reso di pubblica conoscenza data la diffusione della *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò che colpisce Rossetti è relativo a quanto concerne la proposta avanzata dal capo di stato maggiore che "raccomandava" il comandante Ciano.

Riportiamo ancora le sue parole:

Questa affermazione – che offende apertamente ed esplicitamente la verità – provoca subito la mia reazione; e questa non avrà tregua fino a che non mi sarà resa giustizia colla soppressione dell'affermazione menzionata [sic]

del deliberato del Consiglio Superiore di Marina: ciò richiedeva non meno di otto mesi.⁽²⁴⁾

In data 11 aprile 1919 Rossetti invia una lettera al ministro della Marina. È il primo atto per cercare di ristabilire la verità:

A Sua Eccellenza il Ministro della Marina.

Il sottoscritto ha avuto ora soltanto conoscenza della deliberazione del Consiglio Superiore di Marina circa l'assegnazione del premio per l'affondamento della "Viribus Unitis", deliberazione che è stata pubblicata nel n. 76 della Gazzetta Ufficiale, in data 29 marzo 1919.

Il sottoscritto ha rilevato da tale pubblicazione che una lettera dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore (n. 28090 del 31 dicembre 1918) contiene l'affermazione che il Capitano di Vascello Ciano Costanzo fu l'inventore dell'apparecchio che servì a penetrare nel porto di Pola.

Il sottoscritto sente il dovere di dichiarare che questa affermazione non risponde a verità, egli ritiene che, data la notorietà dei fatti, non gli sia necessario, per ora, di documentare la presente dichiarazione, possono far fede del vero altissime autorità della R. Marina, e cioè:

Vostra Eccellenza, che nel mese di ottobre 1915, nella sua qualità di Comandante in Capo del Dipartimento di Spezia ebbe per primo conoscenza della proposta operazione;

S.E. il Vice Ammiraglio Casanuova, che nell'ottobre 1916 ottenne al sottoscritto, dall'Ammiraglio Bertolini, il libero uso di due siluri B.57;

S.E. il Vice Ammiraglio Cagni, che nel marzo 1918 ebbe conoscenza dei favorevoli risultati degli esperimenti compiuti segretamente a Spezia;

S.E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, che il 2 aprile 1918 incoraggiò l'esecuzione delle ulteriori prove ed ordinò che il sottoscritto si recasse presso il Comando in Capo di Venezia;

S.E. il Vice Ammiraglio Marzolo, che il 5 aprile 1918 ebbe a sua volta conoscenza dei risultati fino allora conseguiti e dei superiori intendimenti;

Infine lo stesso Capitano di Vascello Ciano, che del progetto fu messo a parte dal sottoscritto, per ordine superiore, il 5 aprile stesso.

In base a quanto sopra, il sottoscritto prega l'E.V. di voler disporre che

(24) "L'affermazione menzionata" non era dovuta al Consiglio, che si era limitato a riportare quanto affermato nella lettera di Thaon di Revel.

venga apertamente ristabilita la verità dei fatti, egli è pronto, da parte sua, a documentare, se richiesto, la propria dichiarazione.

Scrivo, contemporaneamente, al comandante Ciano:

Signor Comandante, ho il dovere d'informarla che, avendo letto sulla Gazzetta Ufficiale (n. 76 del 29 marzo) la deliberazione per l'assegnazione del premio per l'affondamento della "Viribus Unitis", ho presentato reclamo contro l'affermazione (contenuta nel foglio 28090 dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, foglio menzionato nella deliberazione stessa) ch'Ella sia stato l'inventore dell'apparecchio. Senza documentare la mia dichiarazione, mi sono limitato a fare appello alla testimonianza delle LL. EE. gli ammiragli Thaon di Revel, Del Bono, Cagni, Marzolo, Casanuova, ed anche alla testimonianza di Lei.

Questo mio reclamo non è – come Ella può ben credermi – rivolto se non a ristabilire la verità dell'unico fatto che in qualche misura m'interessi, cioè il mio merito principale (non sono modesto!) di aver sostenuto e fatto trionfare la mia idea contro l'indifferenza generale dall'ottobre '15 all'aprile '18. Sento tuttavia il dovere d'informare Lei direttamente di tutto ciò, essendo mio sommo desiderio ch'Ella non abbia a pensare neppure un istante ch'io voglio menomare l'opera sua di consigliere e di capo verso di me, opera per la quale conserverò sempre a Lei tutta la mia gratitudine.

Con rispettosissimi saluti.

Il primo a rispondere è Ciano:

19 aprile '19. Gentilissimo Ingegnere, tornato a Venezia, dopo lunga assenza, trovo due sue lettere ed una sua fotografia, della quale la ringrazio moltissimo.

Apprendo da Lei dell'affermazione inventoriale affibbiatami e trovo che Lei ha fatto benissimo a rivendicare per sua l'idea e le prove sperimentali primitive.

L'ultima notte di Pola mi ha già dato tante amarezze per le quali, volontariamente, da domani son in posizione ausiliaria; può essere più che certo che io sono estraneo ad affermazioni così recisamente ed erroneamente fatte, forse per cancellare il silenzio e la trascuranza che tutti hanno avuto verso di me subito dopo il fatto.

Le stringo la mano e le auguro buone cose.

Aff.mo Costanzo Ciano.

Una dedica del corpo del Genio navale a Raffaele Rossetti, scritta dal maggiore di Cavalleria Gabriele D'Annunzio, comandante la Prima Squadriglia Siluranti Aeree della Regia Marina.

Rossetti prende atto della risposta, ma si domanda perché ciò non sia stato fatto prima, da chi aveva l'autorità per farlo nella sua qualità di capo dell'Ispettorato dei M.A.S. e organizzatore dell'operazione. Tale intervento "avrebbe risparmiato alla Regia Marina la vergogna dell'insistere ancora nell'affermazione menzognera".

Più tardi riceverà risposta dal ministro, ma anche questa lo lascerà piuttosto amareggiato.

Ministero della Marina,
Direzione Generale degli
ufficiali, Divisione Naviglio,
n. 3282. Roma 14 giugno
1919. Riservatissimo.

Con riferimento all'esposto della S.V. in data 11 aprile u.s. pregiomi informarla che, tenuto conto di tutti gli elementi esistenti presso questo Ministero, nonché delle informazioni avute dall'ufficio di S.E. il Capo di Stato Maggiore, chiaramente emerge come fin dal 1915, l'idea di eseguire il siluramento di unità nemiche, servendosi di un siluro che doveva rimorchiarne un altro, sia stata espressa da V.S. Sta però di fatto che tale apparecchio, pur modificato, dopo lunghe esperienze si dimostrò di non pratica attuazione, e per l'affondamento della "Viribus Unitis" si fece ricorso ad una torpedine attaccata allo scafo della nave.

Ora, l'idea di servirsi di un siluro, opportunamente modificato, per trasportare sia le persone che le torpedini destinate all'affondamento delle unità avversarie, è del Comandante Ciano. Ciò non toglie che alla



*a Raffaele Rossetti
eroe silenzioso
che nella notte di Pola
assommò e sollevò agli astri
tutta la gloria
dei marinai d'Italia
il corpo del Genio navale
con fraterno orgoglio
dedica.*

G. D'Annunzio

preparazione dello stesso V.S. abbia, per certo, apportato l'intelligente ed operoso contributo della propria esperienza.

L'accento all'invenzione del detto apparecchio contenuto nel deliberato del Consiglio Superiore di Marina doveva necessariamente pubblicarsi, essendo prescritto che tali deliberazioni vengono riportate sulla Gazzetta Ufficiale per permettere alle persone interessate di presentare eventuali reclami.

Comunque si ha il pregio di far presente alla S.V. che la questione sulla priorità dell'idea e delle sue successive modifiche che portarono alla pratica applicazione di essa, passa affatto in seconda linea di fronte alla grandiosità dell'azione compiuta, la quale richiedeva l'opera fattiva e tenace d'uomini di grande ardire e di cuore fermo senza dei quali gli ordigni ideati sarebbero stati di nessuna utilità.

E sono appunto l'ardire e il fermo proposito di V.S. e del suo eroico compagno Capitano Paolucci, che hanno permesso di tradurre in realtà l'impresa leggendaria.

Il Ministro: Del Bono.

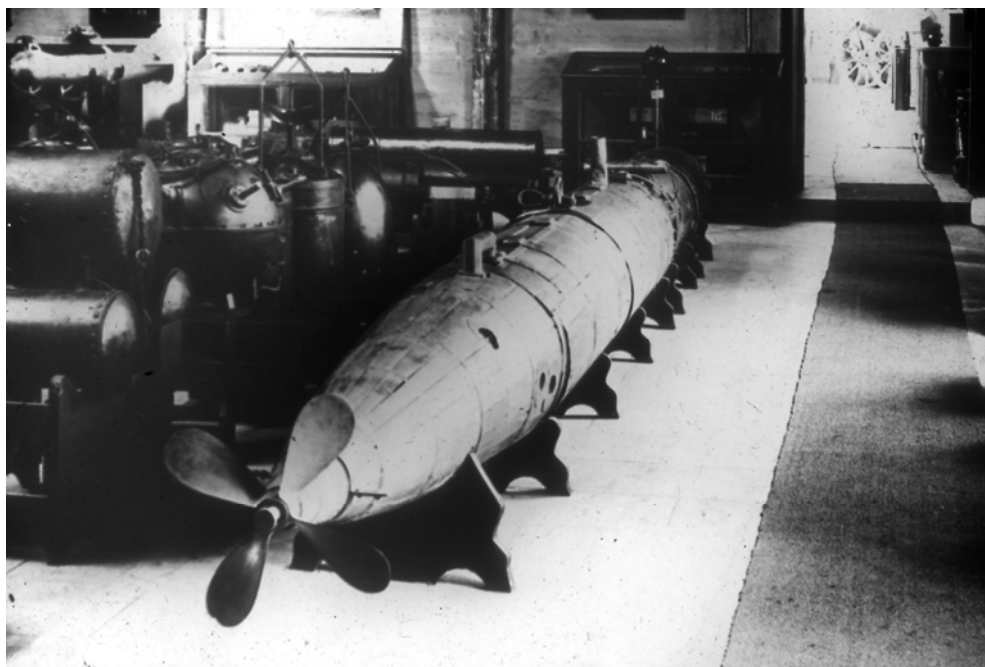
Ne parla con il fratello, anch'egli stupito dal comportamento delle alte sfere della Marina.

Io non commento; ma lascio commentare mio fratello che, informato di tutto per aver seguito da vicino e da lontano la mia lunga vicenda, scrive: "La notizia che mi dai della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha destato in me un vero senso di ribrezzo, non disgiunto da meraviglia per tanta audacia teppistica. Ma da dove scaturisce questa sorgente malsana che mira a tutto falsare?"

Toccato dalle affermazioni del ministro che "l'idea di un siluro modificato per trasportare le persone e le torpedini è del comandante Ciano", Rossetti si trovò "costretto a ricorrere a un legale" e, autorizzato da Ciano, ad usare la sua lettera vista più sopra.

Gli avvocati di Rossetti lo consigliano che prima di intentare causa al ministero era opportuno rassegnare le dimissioni.

Lo fa con una lettera indirizzata al ministro in data 19 settembre, "con un ritardo determinato da circostanze esteriori".



Un siluro pilotato, detto “mignatta” – progenitore dei Siluri a Lenta Corsa della 2^a guerra mondiale – col quale il maggiore del Genio Navale Raffaele Rossetti e il tenente medico Raffaele Paolucci nella notte sul 1° novembre 1918 penetrarono nel porto di Pola e affondarono la corazzata austriaca *Viribus Unitis*. (Foto AUSMM)

A S.E. il Ministro della Marina.

Tre anni di sforzi solo rivolti a rendere più efficace l'opera mia a pro della Patria impegnata in guerra, e l'imponente risultato che grazie a tali sforzi venne finalmente conseguito con l'affondamento della “*Viribus Unitis*” nel porto di Pola, non mi hanno valso il riconoscimento, da parte del Ministero della Marina, di un merito che a me solo spetta, e che ad altri fu attribuito con aperta offesa alla verità: il merito di aver inventato e fatto apprezzare dalla Superiore Autorità l'apparecchio mediante il quale l'operazione contro quella nave fu possibile. Mi riferisco all'affermazione contenuta nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 76 del 29 marzo 1919, pag. 855, colonna I, riga 46.

Al mio reclamo in data 11 aprile di quest'anno, inteso ad ottenere che la verità dei fatti venisse ristabilita apertamente, fu risposto dal Ministero della Marina (Direzione Generale degli Ufficiali) con lettera del 14 giugno

n. 3282, ribadendo l'affermazione che attribuisce ad altri il merito che è mio.

Questa affermazione, contro la quale protesto e protesterò sempre con tutte le mie forze e con tutti i mezzi che la legge mi accorda, fino a che la verità dei fatti non sarà stata ristabilita apertamente, è tale da riconfermarmi vieppiù nell'intendimento di allontanarmi per sempre dal posto che occupai per quindici anni con scrupolosa fedeltà al dovere e inalterabile spirito di sacrificio.

Domando perciò la mia dimissione dal servizio attivo permanente nel Corpo del Genio Navale, e chiedo altresì di non esser compreso nei quadri della Riserva.

Il Tenente Colonnello del Genio Navale.

Nel frattempo il ministro Del Bono è sostituito dal contramm. Sechi, che convoca Rossetti.

Nel colloquio questi ribadisce la proprietà e la priorità della sua invenzione, ricordando il promemoria del 20 marzo 1918, già visto a suo tempo dal capo di stato maggiore e che deve essere nelle carte degli uffici della Marina, ma non si trova, e della seconda copia spedita a Venezia dopo aver ricevuto la richiesta nel dicembre 1918.

Il ministro ignora l'esistenza del promemoria, e ne chiede copia. Rossetti si risente: "Mi interessa vengano rintracciate ed esaminate quelle che già la Marina possiede: una copia fornita ora da me, parte in causa, non avrebbe il necessario carattere di autenticità".

Successivamente al colloquio, in cui oltre a quello specifico sull'invenzione erano stati toccati altri argomenti interfacciati con gli ufficiali dei "corpi ausiliari", non sempre giustamente considerati, il ministro Sechi scrive a Rossetti e allega anche una lettera che annulla e sostituisce quella scritta il 15 di giugno dal precedente ministro.

Il Ministro della Marina, M.B. 1140 – Roma 17 ottobre 1919 – Riservato Personale.

La domanda di V.S. per essere dispensato dal servizio attivo mi ha rammaricato al punto di invitarla a conferire con me per sentirne i motivi. Riferendomi al colloquio concesso a V.S., mi pregio comunicarle che:
tenuto presente quanto mi disse;
riesaminata personalmente la pratica;
sentito il Capitano di Vascello Costanzo Ciano;

sono venuto nella determinazione di invitare V.S. a considerare nullo il dispaccio ministeriale (Direzione Generale Ufficiali) n. 3282 in data 14 giugno 1919; V.S. si compiacerà restituire al mio Gabinetto detto dispaccio, che si intende sostituito da quello qui allegato.

Per quanto riguarda la deliberazione del Consiglio Superiore di Marina pubblicata nel n. 76 della Gazzetta Ufficiale, in data 29 marzo si fa presente che tale pubblicazione è doverosa per precise disposizioni del nostro diritto pubblico, e non poteva omettersi alcuna parte di essa. Poiché peraltro si riconosce che in qualche punto non corrisponde perfettamente allo stato effettivo delle cose, sono in corso pratiche per far pubblicare nella Gazzetta Ufficiale la conveniente rettifica: non posso però dar piena assicurazione a V.S. che tal pratiche avranno esito favorevole, trattandosi di cosa che non dipende soltanto dal Ministero della Marina, pur assicurando che si metterà ogni impegno per il felice esito di essa.

Il Ministro: G. Sechi

Il nuovo dispaccio:

Il Ministro della Marina - n. 1139 B. - Roma 17 ottobre 1919 - Riservato Personale.

Con riferimento all'esposto della S.V. in data 11 aprile c.a. mi pregio di comunicarle quanto segue:

Non vi è dubbio che – per quanto risulta al Ministero della Marina – l'idea di usare un siluro portato personalmente da un uomo audace per azioni di sorpresa contro naviglio nemico è stata presentata dalla S.V., che ha pure studiato ed sperimentato i mezzi necessari per attuarla.

Nel corso di tali esperienze è sorta in V.S. l'idea di utilizzare il mezzo propulsivo in questione per portare e fissare sotto la carena di navi nemiche una o più torpedini provviste di congegno di esplosione ad orologeria.

Da questa idea – *la cui priorità spetta a V.S.* – si è gradualmente sviluppata l'arma offensiva, che V.S. e l'allora tenente medico Paolucci portarono con somma audacia in Pola nella notte del 1° novembre, conseguendo il grandioso risultato di affondare la “Viribus Unitis”.

Sta però di fatto, che l'approntamento del congegno e il graduale perfezionamento sperimentale degli organi di esso, fino a portarlo alla praticità d'impiego necessaria per effettiva utilizzazione bellica, fu compiuto sotto la direzione del Capitano di Vascello Costanzo Ciano, il

quale vi portò il rilevante contributo della sua esperienza professionale, marinaresca e tecnica.

Sta altresì di fatto che le direttive per l'impiego bellico dell'arma e le istruzioni particolari necessarie a chi doveva di fatto impiegarla, furono determinate dal Capitano di Vascello Costanzo Ciano, il quale curò altresì la preparazione generale della spedizione, e tenne il comando di essa fino al momento in cui l'arma fu abbandonata ai valorosi che la impiegarono nel modo ben noto ed ammirato, né coll'abbandono dell'arma cessò l'azione di comando generale del Comandante Ciano, il quale restò con un M.A.S. nelle vicinanze di Pola tutta la notte per eventuale appoggio dell'arma e degli audaci valorosissimi operatori.

Il Ministro: G. Sechi.

Ma Rossetti non è completamente soddisfatto, pur prendendo atto delle benevoli espressioni nei suoi confronti, in quanto rimane ancora da rettificare quanto riportato dalla *Gazzetta Ufficiale*; per cui scrive al ministro esprimendo la sua gratitudine per l'annullamento della lettera a firma Del Bono, ma specificando che

per quanto riguarda l'affermazione non esatta contenuta nella Gazzetta Ufficiale io non posso rinunciare ad ottenere la necessaria rettifica sullo stesso periodico, dolente di dover mantenere un contegno intransigente imposto dalla gravità dell'affermazione e dal fatto che questa è pubblicata in un periodico che ha carattere ufficiale. Pertanto, ove il Ministero non potesse ottenere la desiderata rettifica, io dovrei provvedere ricorrendo ai procedimenti che la legge mi accorda.

Rossetti, però, non era a conoscenza che il giorno prima, 16 ottobre 1919, il ministro aveva scritto al presidente del Consiglio Superiore di Marina rappresentando l'opportunità di rettificare parte della delibera del 17 febbraio.⁽²⁵⁾

Il verbale della adunanza di cotesto Consiglio Superiore, in data 17 febbraio 1919, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo u.s. n. 76, là dove parla della proposta formulata da S.E. il Capo di Stato Maggiore di far partecipare in parti uguali alla divisione del premio per l'affondamento della "Viribus Unitis", col Tenente Colonnello ROSSETTI e col Capitano

(25) Fg. 912. Riservatissimo.

PAOLUCCI, il Capitano di Vascello Costanzo CIANO, contiene – riportato dalla lettera dello Ufficio del Capo di Stato Maggiore, il seguente periodo:

“Egli (CIANO Costanzo) non fu solamente l’inventore dell’apparecchio e dei successivi miglioramenti che vi furono apportati per renderlo rispondente allo scopo, ma bensì e sopra a tutto l’organizzatore della preparazione e dello allenamento necessari ad assicurare il successo dell’operazione”.

Dai migliori e più accurati accertamenti eseguiti, non può rimaner dubbio che primitiva idea di usare un siluro portato personalmente da un uomo audace per l’azione di sorpresa contro naviglio nemico, sia stata del Tenente Colonnello ROSSETTI il quale ebbe pure a studiare, per primo, i mezzi necessari per attuarla. Nel corso di detti studi sorse nello stesso Tenente Colonnello ROSSETTI l’idea di utilizzare il mezzo propulsivo in questione per portare e fissare sotto la carena di navi nemiche una o più torpedini provviste di congegno di esplosione ad orologeria.

Ciò però non toglie che l’approntamento del congegno e il graduale perfezionamento sperimentale degli organi di esso, fino a portarlo alla praticità di impiego necessaria per un’effettiva utilizzazione bellica, furono compiuti sotto la direzione del Capitano di Vascello COSTANZO CIANO. Come pure le direttive per l’impiego bellico dell’arma e le istruzioni particolari necessarie a chi doveva di fatto impiegarla furono determinate dallo stesso Capitano di Vascello, il quale curò altresì la preparazione generale della spedizione e tenne il Comando di essa fino al momento in cui l’arma fu abbandonata ai valorosi che la impiegarono nel modo ben noto ed ammirato.

Stando così le cose, il più sopra riportato periodo della deliberazione di cotesto Consiglio non corrisponde esattamente ai fatti come essi si sono svolti: di qui la opportunità di rettificare le circostanze ivi esposte.

Come l’E.V. ben comprenderà, per poter a ciò addivenire, si rende necessario che cotesto Consiglio, tornando a deliberare al riguardo provveda esso direttamente alla necessaria rettifica.

Sarò perciò grato a V.E. se vorrà compiacersi di sottoporre al Consiglio l’accennata opportunità di sostituire al periodo più sopra riportato il seguente:

“Egli (Costanzo CIANO) ha diretto l’approntamento del congegno e i graduali successivi miglioramenti che vi furono apportati per renderlo

rispondente allo scopo e fu inoltre l'organizzatore della preparazione e dell'allenamento necessario ad assicurare il successo della operazione".
Rimango in attesa di avere dalla E.V. comunicazione della deliberazione di cotesto Consiglio Superiore.

IL MINISTRO
Secchi.

L'ammiraglio Presbitero risponde qualche giorno più tardi, proponendo al ministro la variante consistente nella cancellazione della frase che indica il comandante Ciano quale inventore della "mignatta":

Nell'adunanza del 21 corr. ho sottoposto al CONSIGLIO la proposta fatta dell'E.V., colla lettera sopraindicata, circa la rettifica da apportarsi al verbale del Consiglio stesso in data 17 febbraio c.a., relativo alla ripartizione del premio per l'affondamento della "Viribus Unitis". Senonchè, iniziata la discussione, è sorto il dubbio per ciò che riguarda l'azione del Comandante CIANO se egli abbia effettivamente recato un contributo (anche soltanto come opera direttiva) all'approntamento del congegno.

Ho perciò ravvisato opportuno rinviare la deliberazione su quell'argomento ed ora pregherei l'E.V. di voler esaminare (qualora tale dubbio risultasse confermato da ulteriori accertamenti, che all'E.V. non riuscirà difficile far eseguire), se non convenga modificare come segue il periodo da sostituire all'accennato verbale:

"... egli fu l'organizzatore della preparazione e dell'allenamento nell'ultimo periodo necessario ad assicurare il successo dell'operazione".

IL VICEAMMIRAGLIO PRESIDENTE
Presbitero.⁽²⁶⁾

Il ministro non intende procedere a ulteriori accertamenti, pertanto la soppressione della frase può essere accettabile in quanto non è imputabile al Consiglio.

Nel ringraziare delle comunicazioni trasmesse col foglio sopra indicato, il Ministero si pregia comunicare che preferisce di rinunciare ad ulteriori indagini e accertamenti sulla questione in esso trattata.

(26) Fg. prot. 489 in data 28.10.1919. Riservatissimo.

D'altra parte il periodo del Verbale di seduta del Consiglio in data 17 febbraio che si desidererebbe modificare, non fa parte integrante della deliberazione, e si riferisce alla lettera 21 dicembre 1918 dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina. Per semplificare le cose si vorrebbe sopprimere la frase:

“in quanto egli (Ciano) non fu solamente ...”

soppressione la quale non sembra possa in guisa alcuna interessare la competenza dell'Alto Consesso, tanto più che la summenzionata lettera dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina non è riportata per intero nella deliberazione del Consiglio.

Si pregherebbe l'E.V. compiacersi sottoporre al Consiglio la questione nei termini qui esposti, e far conoscere la deliberazione che esso crederà prendere in merito.

(IL MINISTRO).⁽²⁷⁾

Nella riunione del Consiglio Superiore del 7 novembre 1919 viene deliberata la rettifica e trasmessa al ministro.

Rettifica alla deliberazione del Consiglio Superiore di Marina in data 17 febbraio 1919, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 29 marzo 1919, n. 76.

Il Consiglio Superiore di Marina, nell'adunanza del 17 febbraio 1919, deliberò circa la ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della nave da guerra austro-ungarica “Viribus Unitis” nella relativa deliberazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 29 marzo 1919, n. 76, il detto Consiglio Superiore inserì il seguente periodo:

“Ciò premesso, il Consiglio passa ad esaminare la proposta formulata dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina, con lettera del 31 dicembre 1918, n. 28090, comunicata a S.E. il Ministro (Ufficio Gabinetto) con foglio dell'8 gennaio 1919, n. 113/2, a favore del Capitano di Vascello Ciano Costanzo per una partecipazione – in parti uguali col Tenente Colonnello Rossetti e col Capitano Paolucci – al premio spettante per l'avvenuto affondamento, in quanto egli non fu solamente l'inventore dell'apparecchio e dei successivi miglioramenti che vi furono apportati per renderlo rispondente allo scopo, ma bensì e soprattutto l'organizzatore della preparazione e dell'allenamento necessari ad assicurare il successo dell'operazione”.

(27) Fg. B.1203 in data 30.10.1919. Riservatissimo.

In seguito ad ulteriori accertamenti, comunicati al succitato Consiglio Superiore, esso, nell'adunanza 7 novembre c.a., ha deliberato quanto segue:

Omissis.

Il Consiglio si associa alle conclusioni del relatore e ad unanimità delibera di sopprimere nel soprascritto periodo della sua deliberazione il brano che va dalle parole “in quanto ...” fino alle parole “il successo dell'operazione” rimanendo così il periodo stesso sostituito dal seguente:

Ciò premesso, il Consiglio passa ad esaminare la proposta formulata dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina, con lettera del 31 dicembre 1918, n. 28090, comunicata a S.E. il Ministro (Ufficio Gabinetto) con foglio dell'8 gennaio 1919, n. 113/2, a favore del Capitano di Vascello Ciano Costanzo per una partecipazione – in parti uguali col Tenente Colonnello Rossetti e col Capitano Paolucci – al premio spettante per l'avvenuto affondamento.

Roma, 10 novembre 1919.

Firmato: Vigolo, Resio, Lobetti Bodoni, Faruffini, De Merich,
Presbitero.⁽²⁸⁾

Rossetti, finalmente, è soddisfatto: “Con questa deliberazione giustizia è resa in modo definitivo”, anche se gli piacerebbe conoscere che cosa si cela sotto l'“omissis”, che appare sul dispositivo della delibera, che considera una “formula opaca”.

Disponendo in archivio del documento completo inviato al ministro, è facile dare una risposta, riportando l'*omissis*:

... Che ora S.E. il Ministro, con le lettere richiamate in epigrafe ha fatto presente che da ulteriori accertamenti eseguiti è risultato in modo non dubbio che la primitiva idea dell'apparecchio appartiene esclusivamente al tenente colonnello del Genio navale ROSSETTI ed ha quindi invitato questo CONSIGLIO a esaminare se non sia il caso di sopprimere in tale periodo la parte relativa alla cooperazione del Capitano di Vascello CIANO;

(28) Fg. 489 in data 12.11.1919. Riservatissimo. È strano lo stesso numero di protocollo e la classifica apposta al foglio di trasmissione, tenuto conto che la delibera è pubblicata quale Atto 1467 sul *GMM*, e sulla *G.U.* n. 293 del 12.12.1919.

**Il capitano di vascello Costanzo Ciano, che cooperò in modo altamente efficace all'addestramento del personale e all'organizzazione dell'operazione bellica che portò all'affondamento della *Viribus Unitis*.
(Foto AUSMM)**



Udito il relatore;

Richiamato il suindicato verbale 17 febbraio c.a.; Considerato che, di fronte alle nuove risultanze portate ora a conoscenza di questo CONSIGLIO, l'affermazione che al C.V. CIANO sia da attribuirsi l'invenzione dell'apparecchio del quale si fa cenno più sopra più non corrisponde alla realtà delle cose; che d'altronde la questione, se il predetto Ufficiale superiore abbia, oppure no, contribuito alla invenzione, è irrilevante agli effetti della ripartizione del premio, come già ebbe ad osservare il CONSIGLIO nell'accennato verbale 17 febbraio 1919;

Il Consiglio si associa ...

Perché l'*omissis*? Poiché la pubblicazione della rettifica è avvenuta su organi ufficiali, non si può escludere che ci possa essere stato un accordo tra il ministro e il presidente del Consiglio Superiore, magari dopo aver sentito l'ammiraglio Thaon di Revel, primo "sponsor" del comandante Ciano, per omettere le frasi sopra riportate.

Tuttavia, la presenza dell'*omissis* nel *G.M.M.* e sulla *Gazzetta Ufficiale* posta successivamente alle parole "in seguito ad ulteriori accertamenti" poteva far insorgere chissà quali supposizioni. Rossetti non fa alcuna azione in proposito⁽²⁹⁾ ma forse c'è la richiesta di chiarimenti provenienti da altri, per cui

(29) Nell'appendice IV del suo libretto *Contro la "Viribus Unitis"*, Rossetti scrive:

"Penso sarebbe interessante per una più completa illustrazione del caso, la conoscenza di alcuni documenti supplementari; tra questi:

- il giudizio espresso dagli "specialisti" sul progetto primitivo da me presentato al Comandante in capo di Spezia nell'ottobre 1915, di tale giudizio – certamente sfavorevolissimo – non mi fu data mai conoscenza;

la Marina interviene con un “comunicato” che viene reso pubblico nel solito modo.

Atto n. 151 – Chiarimento alla deliberazione del Consiglio superiore di Marina riguardante la ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della “Viribus Unitis” (pubblicato nella “Gazzetta ufficiale” del 1° marzo 1920, n. 50).

Comunicato relativo alla deliberazione del Consiglio superiore di Marina, pubblicata nella “Gazzetta ufficiale” del 12 dicembre 1919; n. 293, circa ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della nave da guerra austro-ungarica “Viribus Unitis”.

Gli “ulteriori accertamenti” di cui è cenno nella deliberazione innanzi citata e che determinarono la soppressione della deliberazione in data 17 febbraio 1919 del predetto Consesso di una parte di un periodo che sintetizzava una lettera dell'Ufficio del Capo di Stato maggiore in essa accennata, si riferiscono unicamente alla primitiva idea dell'invenzione dell'apparecchio di guerra adoperato per l'affondamento, la quale è risultata in modo non dubbio appartenere al tenente colonnello del Genio navale Rossetti.

Ciò è già dichiarato esplicitamente nelle premesse che precedono la deliberazione del Consiglio superiore di Marina in data 7 novembre 1919, pubblicata con “Gazzetta Ufficiale” del 12 dicembre 1919, n. 293.

Da ciò consegue che gli ulteriori accertamenti di cui sopra, non riguardano menomamente quanto nel brano soppresso dalla prima deliberazione del prefato Consiglio superiore fu prospettato agli effetti della ripartizione del premio in danaro circa la cooperazione del capitano di vascello Ciano Costanzo ai successivi miglioramenti che all'apparecchio furono apportati per renderlo rispondente allo scopo, e soprattutto circa l'opera molto lodevole e perspicace da lui svolta quale organizzatore della preparazione e

-
- il rapporto o i rapporti del Comandante Ciano sul forzamento di Pola e sui precedenti d'esso;
 - la lettera dell'ufficio di Capo di Stato maggiore (n. 28090 del 31 dicembre 1918) che contiene l'affermazione contraria al vero;
 - la parte “omissis” della deliberazione del Consiglio Superiore di Marina colla quale fu decisa la soppressione dalla Gazzetta Ufficiale dell'affermazione contraria al vero.”

Le nostre ricerche hanno permesso di dare risposta ai quesiti di Rossetti, tranne che al primo. Forse una più attenta ricerca fra le carte della Commissione Permanente o di altri Enti tecnici potrebbe portare al reperimento dei commenti al progetto primitivo che è riportato in appendice.

dell'allenamento necessari ad assicurare il successo dell'operazione bellica, opera esaminata e premiata in altra sede.

Roma, 26 febbraio 1920.

Il Ministro
G. Sechi.⁽³⁰⁾

Due conclusioni

Concludiamo queste vicende con due note che, di riflesso, richiamano l'azione che portò all'affondamento della *Viribus Unitis* e due personaggi di primo piano: Rossetti e Ciano. Del primo usiamo le sue parole, riportando parte di una lettera scritta a una rivista per chiarire il suo comportamento dopo che gli erano giunte voci confuse.

Quando, un anno dopo l'affondamento della corazzata "Viribus Unitis", io andai a Pola, divenuta italiana, per fare una specie di visita commemorativa, volli visitare anche il cimitero militare della piazzaforte per rendere omaggio alla memoria del Comandante della corazzata austriaca, il capitano di vascello Ianko Vukovic de Podkapelski, ch'io avevo conosciuto e del quale avevo ammirato la calma, lo spirito cavalleresco e la dedizione al dovere nella mezz'ora che precedè la catastrofe. E dal vecchio custode del cimitero ebbi per la prima volta delle informazioni sulla condizione economica della signora Vukovic, vedova del Comandante e del suo unico figliolo di 11 anni.

Disgraziatamente, io m'ero già liberato (è la parola giusta) della maggior parte del cospicuo premio di guerra che mi era stato largito dalla legge italiana, e non potei che offrire, con mio vivo rammarico, giovandomi del comandante militare italiano di Pola, una modestissima somma, che fu peraltro prontamente raddoppiata, su mia richiesta, dall'Ufficiale che aveva con me collaborato all'affondamento della corazzata: il tenente Raffaele Paolucci ...

E proseguiva la lettera al giornale insistendo nel dichiarare il proprio rammarico per aver avuto solo tardi tale sensibilità:

(30) Atto 151 del GMM 1920; G.U. n. 150 del 1° marzo 1920.

Io non avevo diritto di lasciarmi decorare di un merito che, disgraziatamente non mi appartiene, soprattutto per il fatto che mi si attribuiva una immediatezza di sensibilità che disgraziatamente non ebbi.

Dopo il rientro in Italia Rossetti lavorò in una tipografia a Milano. Non se la passava bene, e accettò una somma di denaro dalla Marina, chiedendo, però, che fosse depositata sul conto corrente di un orfanotrofio.

La seconda nota si ricollega alle promozioni e avanzamenti per merito di guerra esaminate da una commissione nel febbraio 1919, di cui si è parlato.

Fra le altre, in data 7 febbraio, il ministro Del Bono rimette la pratica del cap. vasc. Costanzo Ciano “per l’esame e il definitivo giudizio” da parte della Commissione Speciale per le promozioni per merito di guerra.⁽³¹⁾

La commissione è composta dall’ammiraglio Thaon di Revel, presidente e anche capo di stato maggiore della Marina, e dagli ammiragli Presbitero e Resio, rispettivamente presidente e membro del Consiglio Superiore di Marina.

Riportiamo la delibera dell’adunanza del 14 febbraio.

La Commissione prevista dall’art. 134 del Regolamento 4 settembre 1898 – modificato dal R. Decreto 23 dicembre 1915 n. 1858 – e composta dei membri più sopra indicati [Thaon di Revel, presidente, Presbitero, Resio] si è riunita, in seguito ad invito di S.E. il Ministro, il 14 febbraio 1919 per dare parere sulla proposta di promozione straordinaria per merito di guerra a favore del Capitano di Vascello CIANO Costanzo (lettera n. 96B in data 7 febbraio 1919 - Gabinetto del Ministro).

Prima di iniziare ogni esame e discussione in merito, il PRESIDENTE, data conoscenza di una Nota ricevuta da S.E. il MINISTRO su una questione di principio che investe la ricompensa straordinaria di cui trattasi e di una lettera che lo stesso comandante CIANO, mosso da un nobile sentimento, gli ha diretto in data 7 gennaio 1919, fa allegare agli atti i due documenti, dichiarando in via pregiudiziale che per parte sua, speciali considerazioni lo inducono ora a non insistere sulla fatta proposta, senza intendere con ciò di vincolare in alcun modo e sotto qualsiasi forma la libertà di giudizio degli altri Membri.

Ma avendo questi ultimi riconosciuto, dopo le dichiarazioni esplicite del PRESIDENTE, che veniva a mancare, con la desistenza della proposta, l’obbietto del deliberare per mancanza di materia;

(31) Fg. 96B in data 7.2.1919. Riservatissimo.

LA COMMISSIONE è stata di concorde avviso nel ritenere che non vi abbia luogo a pronuncia sulla promozione straordinaria per merito di guerra del Capitano di Vascello CIANO Costanzo.⁽³²⁾

Nonostante questo “inconveniente”, il futuro di Ciano fu decisamente un’ascesa continua, per quanto al di fuori del servizio in Marina.

A domanda, fu collocato in ausiliaria dal 16 maggio 1919 (ma fu promosso contrammiraglio nella Riserva Navale nel 1923 e ammiraglio di divisione nel 1926). Avvicinatosi al fascismo e alla politica, fu sottosegretario alla Marina e commissario per la Marina Mercantile nel primo governo Mussolini.

Il 23 ottobre 1928, con motu proprio del Re fu insignito del titolo trasmissibile di conte di Cortellazzo, passato al figlio Galeazzo alla morte del padre, avvenuta a Ponte a Moriano (Lucca) il 27 giugno 1939.⁽³³⁾

Con il r.d. 30 aprile 1934 sarà nominato presidente della Camera dei deputati dopo aver retto per un decennio il ministero delle Comunicazioni. In questo periodo erano state portate a un rendimento positivo le amministrazioni delle Ferrovie (nel 1934 fu inaugurata la direttissima Bologna-Firenze), delle Poste e Telegrafi e della Marina Mercantile (varo del *Rex* e conquista del “Nastro Azzurro”; linee marittime per l’Estremo Oriente e le Americhe da parte della compagnie marittime italiane in piena attività, ecc.).

Nel frattempo aveva avuto anche un erede politico nel figlio Galeazzo che, già funzionario del ministero degli Esteri, aveva sposato la figlia di Mussolini, il 24 aprile 1930.

(32) Non sono stati reperiti i due documenti (nota e lettera) citati nella delibera. L’avanzamento dei corpi della Marina era regolato dalla legge 6 marzo 1898 (*G.U.* n. 59 del 18. 3. 1898). Il titolo IV art. 39-43 era dedicato alle “Disposizioni relative al tempo di guerra”. Successivi interventi normativi furono emanati con il r.d. 26.11.1914 n. 1309 e con il DLgt 23.12.1915 n. 1848 per la proroga (*G.U.* n. 4 in data 7.1.1916).

Con la stessa data veniva emanato il DLgt 1858 (*G.U.* n. 8 in data 12.1.1916), che modificava l’art. 134 del Regolamento per l’avanzamento (Promozioni straordinarie per merito di guerra). La norma era relativa alla composizione della Commissione di valutazione. Con la legge 22 maggio 1915, n. 671 (*G.U.* n. 126 del 22.5.1915) veniva conferita al governo la facoltà di “emanare disposizioni aventi valore di Legge”.

(33) Per l’azione di Cortellazzo del 16-11-1917, in cui i M.A.S. attaccarono le corazzate *Wien* e *Budapest*, che si apprestavano a un bombardamento per sostenere l’ala sinistra del loro schieramento a terra, Ciano aveva già ottenuto la medaglia d’argento con r.d. 31.10.1923. Evidentemente chi aveva proposto la ricompensa e il titolo nobiliare non aveva letto il rapporto della Marina austriaca sull’azione.

Al vertice della sua carriera politica Costanzo Ciano sarà insignito del Collare della SS. Annunziata, e potrà dare del *tu* a suo “cugino” il Re.⁽³⁴⁾

Appendici

App. A Genova, 5 novembre 1915. Primo promemoria all’amm. Del Bono.

App. B Spezia, 20 marzo 1918. Esperimento di propulsione mediante siluro.

(34) Per una biografia di Ciano, che sottolinea il suo servizio in guerra e la sua carriera politica, vedasi A. Santini, *Costanzo Ciano, il ganascia del fascismo*, Milano, Camunia, 1993; p. 18 e 58 per le decorazioni e onorificenze.

Appendice A

PRIMO PROMEMORIA ALL'AMM. DEL BONO (1915)

Genova, 5 novembre 1915

Eccellenza, mi onoro d'inviare a V.E. direttamente, secondo il suo ordine, il pro-memoria che si riferisce alla proposta di esperimenti che già mi fu consentito di esporre verbalmente; in esso mi sono sforzato di mettere in evidenza quelli che a me appaiono i principali problemi ed ostacoli da superare, riconoscendone senza esitazione le complesse difficoltà.

Nell'esprimere la speranza che tali difficoltà non appaiano insormontabili alle autorità che giudicheranno della presente proposta, io mi permetto di aggiungere, secondo il pensiero espresso dall'E.V., che una più diffusa spiegazione verbale potrebbe forse valere a chiarire meglio la portata del problema.

A S.E. il Comandante in Capo del Dipartimento M.M. di Spezia.

Come già ebbe ad esporre nell'udienza accordatagli dall'E.V. il 3 corr., il sottoscritto si proporrebbe di compiere alcuni esperimenti allo scopo di accertare la possibilità che un uomo, valendosi di un galleggiante fornito di motore ad aria compressa (che in via sperimentale, e possibilmente anche in via definitiva, potrebbe essere un siluro) percorra, rimorchiato da questo, un tratto di mare non inferiore a 30 miglia^(**) così che gli sia possibile, col favore dell'oscurità, di superare gli sbarramenti di vario genere disposti a protezione delle basi navali nemiche e penetrare in una di esse per compiere quell'azione che le superiori Autorità potrebbero, nel caso, definire.

(**) Questo *percorso minimo*, prestabilito a base del quesito da risolvere, è ... pessimistico. In realtà, l'apparecchio usato contro la *Viribus Unitis* ebbe a percorrere un massimo di *tre* miglia, e bastarono. Forse l'indicazione di 30 miglia – percorso che non ha nulla d'impossibile nei riguardi tecnici del problema – impressionò sfavorevolmente lo spirito critico degli "specialisti" che giudicarono e "bocciarono" la mia proposta. Ma se un così lungo percorso appariva non necessario allo scopo, ai competenti giudici toccava di ridurlo in più modesti limiti, ciò che avrebbe ovviamente facilitata, non ostacolata, la soluzione del problema. [Nota di Rossetti]

Sembra al sottoscritto che i principali problemi da risolvere e per i quali egli ritiene utile una serie di esperimenti, siano:

A) Per ciò che si riferisce all'attuazione del problema dal punto di vista puramente tecnico della propulsione:

1. Posizione più conveniente dell'uomo rispetto al galleggiante; stabilità longitudinale e trasversale in moto del gruppo: galleggiante-uomo; sia con mare calmo, sia con mare agitato.

2. Propulsione, manovrabilità, raggio d'azione massimo del gruppo in navigazione; velocità pratica massima che può essere impressa al gruppo anche in relazione al raggio d'azione da raggiungere.

3. Capacità di resistenza fisica dell'uomo nelle accennate condizioni di navigazione; protezione della persona in previsione di una prolungata immersione durante la stagione fredda.

B) Per ciò che si riferisce al raggiungimento dello scopo militare accennato, gli esperimenti, che sarebbero da compiere preferibilmente presso una base navale in istato di guerra, dovrebbero servire a determinare:

4. Possibilità di orizzontarsi nell'oscurità, per portarsi in prossimità della base da raggiungere, nella previsione che sia possibile avvicinarsi ad essa fino ad una distanza *minima* di 10÷15 miglia per mezzo di un sommergibile navigante in immersione. Il resto del percorso sarebbe da compiere seguendo la costa a piccola distanza, ciò che forse faciliterebbe la ricerca anche nell'oscurità.

5. Possibilità di sfuggire alla sorveglianza mobile esterna ed interna marittima e terrestre.

6. Possibilità di riconoscere ed attraversare gli sbarramenti nell'oscurità.

7. Determinazione ed esecuzione sperimentale dell'azione da compiere.

Oltre ai problemi accennati, altri si presentano che appaiono di minore difficoltà ed importanza, e che presumibilmente potrebbero venire risolti di mano in mano nel corso delle prove.

Nell'avanzare la presente proposta di esperimenti il sottoscritto non nasconde a se stesso che le difficoltà di attuazione del problema, sia dal punto di vista tecnico, sia, successivamente, da quello di reale attuazione appaiono serie e numerose, tuttavia il sottoscritto è incoraggiato ad avanzare la proposta dalla considerazione che se, nonostante le prevedute difficoltà, gli esperimenti potessero conseguire un esito soddisfacente, i risultati che potrebbero poi sperarsi da un'azione reale potrebbero essere tali da indurre a tentarla senza esitazione, nonostante il rischio dell'insuccesso a cui il tentativo sarebbe certo esposto.

È altresì da tener presente la lieve entità degli adattamenti da compiere e dei materiali da impiegare per lo sviluppo di tutti gli esperimenti d'indole tecnica sopra accennati, poiché per le prove preliminari sarebbe sufficiente l'impiego di un siluro B 57 e di un vestito da palombaro nel quale l'elmo venisse sostituito da una cuffia impermeabile di forma conveniente.

Infine, e soprattutto, il sottoscritto si sente incoraggiato ad avanzare la proposta dalla considerazione che se, risolto sperimentalmente il problema in tutte le sue parti, dovesse fallire al primo tentativo lo scopo militare a cui la proposta mira, trascurabile sarebbe la perdita che all'insuccesso conseguirebbe, di una vita e di un apparecchio di propulsione di limitata importanza e costo.

Il Capitano del Genio Navale

F.to

Appendice B

SECONDO PROMEMORIA (1918)

Spezia, 20 marzo 1918. Esperimento di propulsione mediante siluro.

A S.E. il Comandante in Capo del Dipartimento M.M. di Spezia.

Il sottoscritto si proporrebbe, se autorizzato ciò da V.E., di svolgere alcuni esperimenti intesi ad accertare la possibilità pratica di compiere una determinata azione offensiva contro una base navale nemica valendosi di un siluro come propulsore. Esperimenti preliminari, riusciti conclusivi a giudizio del sottoscritto, sono stati eseguiti ripetutamente in questa rada nei mesi di gennaio e febbraio u.s., ed i risultati conseguiti nell'ultimo esperimento, eseguito il 9 corrente, sono tali da indurre il sottoscritto a farne cenno nel presente pro-memoria. Il sottoscritto è poi in grado di fornire verbalmente a V.E. quegli schiarimenti che potrebbero venirgli chiesti in proposito e prega l'E.V. di voler accordargli un'udienza a tale scopo.

L'esperimento è stato eseguito il 9 corrente con siluro B 57 356 con eliche ingrandite (passo m. 0,45, diametro m. 0,45) e aggiunta di valvola per la regolazione a mano della velocità, con soppressione della valvola regolatrice automatica.

L'operatore, protetto da un ordinario vestito da palombaro (senza elmo né zavorra di piombo) si stende sopra il siluro galleggiante (che perciò si sommerge, perché dotato di spinta iniziale non superiore a 2 Kg.), e si dispone coi piedi contro l'armatura di coda del siluro, avendo a portata di mano la leva della valvola di registro e la chiave della surricordata valvola regolatrice della velocità.

In queste condizioni l'assetto del siluro viene ad essere il seguente:

estremità prodiera appena emergente;

estremità poppiera (asse delle eliche), a circa 50 cm. sotto il livello del mare. L'assetto dell'operatore steso sopra il siluro come si è detto, viene ad essere il seguente:

piedi a circa 40 cm. sotto il livello del mare;

testa e spalle emergenti (il grado di emersione dipende dalla spinta supplementare ottenibile colla cintura di salvataggio, che nell'esperimento eseguito era una di quelle regolamentari di kapok). Questa posizione, tenuta per oltre mezz'ora durante l'esperimento, non ha dato luogo ad alcun senso di

stanchezza fisica. Il freddo dell'acqua (che al momento dell'esperimento poteva avere la temperatura di 10°) è solo percepito dalle mani, che però possono venir protette da guanti di gomma.

Il peso dell'aria contenuta nel serbatoio era di circa 10 Kg. (peso dell'aria con B 57 pronto al lancio Kg. 12 a 90 atm.) alla pressione di circa 80 atm.; lo spazio percorso fino ad esaurimento dell'aria del serbatoio è stato di 1400 m., percorsi alla velocità prestabilita di circa 2 nodi.

Il governo in rotta dell'insieme, non del tutto soddisfacente per la tendenza del siluro ad accostare a sinistra, era ottenuto col tenere quasi costantemente il braccio destro teso in direzione normale alla rotta, ad agire come timone. È ovvia però la possibilità di applicare al siluro una correzione fissa, oppure un timone di convenienti proporzioni, da governarsi a mano.

In base ai risultati ora esposti, sembra possibile ottenere da un siluro da 450 m/m, opportunamente adattato, di percorrere un tratto di mare di circa 10 miglia in cinque ore, ciò che darebbe la possibilità di compiere un'azione notturna contro una base navale nemica, a condizione che si parta da un punto molto prossimo alla base stessa. Al riguardo mi risulterebbe che i sommergibili italiani si avvicinano talvolta fino a 4 miglia da Pola, ciò che fa pensare alla possibilità di avvicinarsi notevolmente di più a tale base con altro mezzo più leggero.

La modificazione essenziale da apportare al siluro (il quale dovrebbe preferibilmente essere del tipo A.115/450 x 5,230 Schneider, perché dotato di un serbatoio d'aria della massima capacità tra quelli in servizio) avrebbero lo scopo di raddoppiare la quantità d'aria disponibile, coll'aggiunta di un secondo serbatoio (indipendente) in prolungamento del serbatoio esistente. Con ciò il peso totale dell'aria disponibile (alla pressione di 150 atm.) sarebbe di Kg. 114,

che equivalgono a Kg $114 \frac{\lg. 151}{\lg. 81} = \text{Kg } 130$ alla pressione di 80 atm. Questa quantità assicurerebbe un raggio d'azione che grossolanamente potrebbe prevedersi in base gli elementi di fatto sopra esposti, cioè in base al prodotto

$1400 \frac{130}{10} = \text{m. } 18200$ (10 Miglia = m. 18500). È poi da tener presente che i serbatoi dei siluri Schneider da 450 m/m sono suscettibili di resistere bene anche ad una pressione di 200 atm. anziché di 150 come previsto (pressione di prova idraulica 225 atm.), ciò che fa prevedere ampiamente raggiungibile il raggio d'azione voluto di 10 miglia.

Per ciò che riguarda la possibilità di raggiungere l'interno della base nemica, credo che si possono accettare *a priori* le seguenti affermazioni:

1) nessuna base navale è ostruita in modo così perfetto da impedire l'entrata di un galleggiante del diametro massimo di 50 cm.;

2) i campi minati non rappresentano un ostacolo per un galleggiante che non pesca più di 70 cm. e che è dotato di limitatissima velocità;

3) la possibilità di orientarsi nella notte e di riconoscere la costa (quando sia possibile – come in questo caso – seguirla ad una distanza di circa 100 metri) è ovvia con qualunque stato del cielo;

4) la minima visibilità e la silenziosità dell'insieme descritto permettono di passare senza essere notati anche a distanza relativamente piccola da persona non prevenuta.

Queste osservazioni farebbero quindi prevedere possibile di raggiungere l'imboccatura della base, insinuarsi tra le ostruzioni ed eludere la vigilanza locale, che si può presumere più attenta di quella esterna alla base ed anche di quella interna.

Circa l'arma offensiva da impiegare nell'azione proposta, riterrei che in luogo del siluro (che non dà la desiderabile sicurezza di raggiungere il bersaglio anche in considerazione dell'eventuale presenza di reti intorno alle navi) potrebbe forse convenire l'adozione di un'altra arma, che sottopone bensì l'operatore al rischio di essere sorpreso nell'avvicinarsi alla nave da offendere, ma è, a parte ciò, di effetto praticamente sicuro; e cioè una torpedine a comando a tempo e con "dispositivo speciale", arma che dovrebbe essere portata a contatto della carena nemica, ed ivi lasciata dopo opportuna regolazione per l'esplosione a tempo successivo, che potrebbe variarsi entro un limite di alcune ore. Il congegno di orologeria è già costruito e non richiede descrizione, non avendo esso nulla di particolare;

[10 righe per la descrizione completa del "dispositivo speciale"]

Quest'arma potrebbe essere portata a rimorchio dal siluro propulsore anche in più esemplari; e permetterebbe quindi un'azione multipla in una stessa notte. Potrebbe forse meglio convenire di costituire ciascuna torpedine con un elemento cilindrico con lo stesso diametro del siluro propulsore, da collegarsi alla parte anteriore di questo in modo da costituire un tutto unico, disposizione vantaggiosa per una maggiore semplicità d'insieme e per una resistenza minore alla propulsione. Un elemento cilindrico del diametro di 450 m/m e lunghezza di 800 m/m, dotato perciò di una spinta di Kg. 128, potrebbe portare una carica esplosiva di 100 Kg. circa.

Riassumendo:

La serie di esperimenti eseguiti, di cui quello del 9 corr. è l'ultimo, ha dato al sottoscritto il convincimento che nessun ostacolo *tecnico* si oppone alla soluzione del problema generico della propulsione su un lungo percorso del complesso accennato; sembrerebbe quindi che l'ostacolo più grave al compimento dell'operazione qui sommariamente esposta sia nella possibilità che l'operatore venga sorpreso durante l'azione dalla vigilanza esterna o interna della base navale. Tale dubbio – che azioni recenti e remote compiute dalla Marina Italiana in condizioni di visibilità molto più sfavorevoli tenderebbero a svalutare – potrebbe venire apprezzato al suo giusto valore mediante esperimenti che, se la presente proposta verrà accolta con interesse, potranno eseguirsi subito col siluro B 57 utilizzato finora per gli esperimenti preliminari.

Anche gli esperimenti con un siluro da 450 Schneider potrebbero venir eseguiti subito senza alcun lavoro di modificazione, solo sostituendo alle ordinarie eliche del siluro quelle impiegate nell'esperimento col B57, le quali hanno dato rendimento migliore nell'esperimento stesso, perché meglio proporzionale all'aumentata resistenza e alla diminuita velocità.

Infine, se le conclusioni eventualmente raggiunte negli ulteriori esperimenti fossero favorevoli a un'effettiva attuazione del tentativo oggetto di questo pro-memoria, il sottoscritto chiederebbe che a lui fosse riservata la parte di esecutore del tentativo stesso. Riguardo al quale è da osservare che, anche stimando minime le probabilità di riuscita del tentativo, i risultati eventualmente conseguibili sembrano tali da consigliarne l'esecuzione, anche in vista del minimo danno per materiale e personale che conseguirebbe ad un insuccesso dell'operazione.

Il Maggiore del Genio Navale
F.to